LA SCOMPARSA DELL'ASTROFISICA

Addio a Margherita Hack in Friuli l'ultima uscita via web

Lanfrit a pagina IV

Mandi signora delle **stelle**

Don Di Piazza: «L'ho vista appena due giorni fa, era serena e lucida»

di Antonella Lanfrit

Se ne è andata ieri la «signora delle stelle», l'astrofisica fiorentina di nascita e ormai friulgiuliana di adozione Margherita Hack. Aveva 91 anni, compiuti il 12 giungo, e una verve che non l'aveva lasciata nonostante le precarie condizioni di salute.

Tant'è che risale a solo una settimana fa la sua ultima «uscita» pubblica, quando non ha voluto rinunciare ad essere presente via Skype venerdì scorso a Tolmezzo per la presentazione del libro che ha realizzato con il parroco di Zugliano e animatore del Centro Balducci, Don Pierluigi Di Piazza, per cura della giornalista Marinella Chirico: «Io credo: dialogo fra un'atea e un prete». Nella casa del popoloso quartiere di Roiano, a Trieste, dove abitava dal 1986 (ma nel capoluogo triestino viveva dal 1963), lascia il marito Aldo, conosciuto a 11 anni mentre passeggiava nei giardini della sua Firenze. Con lui ha vissuto un matrimonio lungo 70 anni, un «sì» detto in chiesa.

Seppure Hack fosse atea, come ricordava lei allora non si poteva fare diversamente. Animata da una grande passione civile, è stata innanzitutto un'esperta di rango nella sua professione: prima donna a dirigere un osservatorio astronomico, ha insegnato astrofisica per 50 all'Università di Trieste, con quell'accento fiorentino che non ha mai abbandonato. Ha scritto testi scientifici e di divulgazione ed era una gran esperta in fatto di «stelle peculiari», quelle cioè che sono connotate da qualche eccezione. Per davvero il suo nome è scritto nel firmamento, dacché nel 1995 le è stato dedicato un asteroide.

Eppure, confida don Di Piazza che l'ha incontrata lucida e serena solo due giorni fa, «era umile. Non capisco perché la gente mi ammiri così tanto, diceva, in fondo ho fatto solo ciò che mi spettava». Si erano conosciuti 20 anni fa, quando l'aveva chiamata a Zugliano a confrontarsi con il biblista monsignor Rinaldo Fabbris perché, «se diceva che la fede rappresentava una scappatoia troppo facile - fa sintesi don Di Piazza -, aveva però orientato la sua vita secondo due principi: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te; ama gli altri come te stesso».

DIALOGO FRA UN'ATEA E UN PRETE

Margherita Hack con il sacerdote friulano di frontiera don Pierluigi Di Piazza, coautore con lei del libro "Io credo" curato dalla giornalista Marinella Chirico

Dunque, il Vangelo come riferimento per la vita ed Epicuro per affrontare la morte. Soleva dire infatti, come il filosofo greco, che «quando ci sono io lei non c'è, quando arriva lei non ci sono più io». L'argomento è stato oggetto di una lettera che Margherita e don Pierluigi si sono spediti vicendevolmente e che chiude il loro libro. Ognuno è rimasto con le sue convinzioni, epicurea lei; fidante nelle braccia misericordiose di Dio lui. Eppure, dice oggi don Di Piazza, «le ho ricordato che per entrambi sarà un passaggio misterioso e che qui lasceremo i segni dell'umanità buona che abbiamo cercato di vivere». Ecco, aggiunge, «credo che lei questi segni li lasci, perché era una donna di grande fama che non ha vissuto della fama. Mi continueranno a legare sentimenti di stima e affetto, perché ci siamo trovati in sintonia sulla dimensione fondamentale della vita», su «un'etica laica per la libertà, la solidarietà, la giustizia».

Paladina della libertà di coscienza, amava straordinariamente gli animali. Nella sua casa era circondata da 24 mila libri (già donati al Comune di Trieste) un cane e 8 gatti. Per questa sua zoofilia era diventata la «patrona» de «Il gattile» di Trieste che ha istituito un premio annuale intitolandolo «la Margherita d'argento».

Atleta da giovane, a 80 anni si era fatta Trieste-Grado in bicicletta e, dopo aver polemizzato con chi non voleva rinnovarle la patente, ora era in lista per effettuare la visita ad ottobre.

© riproduzione riservata

IL LIBRO

Con il sacerdote friulano le riflessioni su Dio e ateismo

LA FILOSOFIA

Si richiamava a Epicuro però viveva nel Vangelo

GRANDE ZOOFILA
Margherita Hack assieme a uno dei suoi otto gatti (Foto Giovanni Montenero)

DEBORA SERRACCHIANI

«Non può spegnersi il suo grande esempio»

UDINE - «La stella che ha brillato a onore della scienza, in difesa dei deboli e dei diritti: non può spegnersi il suo esempio»: parole della presidente della Regione Debora Serracchiani, esprimendo il «più profondo cordoglio» per la scomparsa dell'astrofisica Margherita Hack. «È stata un patrimonio dell'umanità - ha aggiunto Serracchiani - ma per tutti noi era anche una presenza consueta e rassicurante, cui guardare sempre con rispetto e affetto». Cordoglio anche da Francesco Peroni, assessore ed ex rettore dell'Ateneo triestino, e dal presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Compagno: una vita per la libertà

UDINE - «Il mondo della scienza perde una grande personalità, una grande donna, che si è prodigata una vita intera per affermare i diritti di libertà, di legalità e di uguaglianza».

È il commento pronunciato ieri dall'ex rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno alla scomparsa dell'astrofisica Margherita Hack. Compagno è ora presidente del Consorzio Friuli Innovazione.

© riproduzione riservata